

13 · FESTA DI NOZZE DI TOBIA E SARA

ARAZZO COPRICUSCINO

GERMANIA SETTENTRIONALE, AMBURGO (?)

1650-1675

CM 57 x 56

ORDITO: LANA; TRAMA: LANA E SETA

INV. 155988

42

La scena, inquadrata da una bordura floreale, rappresenta un banchetto con sei personaggi intorno a una tavola rettangolare, sotto un padiglione posto forse all'esterno. In primo piano, a sinistra, un angelo brinda con un calice di vino e, a destra, un bambino porta un vassoio con una pietanza, con ai piedi un cagnolino che morde un osso. In secondo piano, ai lati minori del tavolo, vediamo, a destra, un uomo anziano con la barba, mentre apre con le mani una pagnotta e, a sinistra, una donna di età matura che accarezza con una mano l'angelo e con l'altra un giovane uomo che porge un calice di vino a una donna di procace aspetto. Sullo sfondo si scorgono le sommità di alcuni palazzi.

L'arazetto, inedito, in origine un copricuscino, è comparso recentemente in una vendita che individua nel soggetto il banchetto di Gesù a casa di Simone Fariseo. Forti Grazzini ne propone, invece, una diversa interpretazione, sostenuta dal confronto di questo esemplare con un'incisione fiamminga di Maerten de Vos (Londra, British Museum, n. r868,0612.2102) rappresentante una scena molto vicina, più raffinata e affollata, accompagnata da una didascalia che fa riferimento al secondo banchetto nuziale raccontato nel *Libro di Tobia* dell'*Antico Testamento*. Il racconto biblico narra che Tobia, figlio di Tobì, un anziano israelita deportato a Ninive, in Assiria, per necessità della famiglia, viene inviato dal padre Tobì nella città di Ecbatana (odierna Hamadan, in Iran) per ritirare una somma di denaro presso un cugino. Ad accompagnare Tobia nel viaggio l'arcangelo Raffaele, presentatosi al suo cospetto sotto sembianze umane. Arrivati a Ecbatana, l'arcangelo propone a Tobia di sposare Sara, una giovane che ha già perso sette mariti a causa di un demone. Grazie ai consigli dell'angelo, Tobia

caccia il demone e porta a compimento le nozze che vengono festeggiate per quattordici giorni a casa dei genitori di Sara, Edna e Raguele (*Tobia*, 7-8, 19-21 e 9,6). Di ritorno con la moglie dal padre Tobì e dalla madre Anna, Tobia ridona la vista al padre, persa prima della partenza del figlio, e festeggia per la seconda volta le nozze per sette giorni (*Tobia*, 11, 17-18).

Qui sarebbe dunque raffigurato il secondo banchetto di nozze: si notano Tobia e Sara al centro della scena, separati da una colonna. Sulla sinistra della tavola è rappresentata Anna, e sulla destra Tobì. Un servitore e l'arcangelo Raffaele completano la scena in primo piano. L'angelo, il cane e la donna sono delle costanti iconografiche nelle rappresentazioni artistiche di questo episodio biblico. Finemente tessuto, il copricuscino, per il tema trattato, poteva esser stato commissionato come dono in vista di un matrimonio. Rispetto all'incisione di Maerten de Vos la scena è resa nell'arazetto secondo una formula semplificata, ingenua ma graziosa.

E' proprio lo stile figurativo rinascimentale ma anche popolaresco dell'immagine, nonché la formula decorativa adottata nella bordura, a far collocare il panno in esame nell'ambito degli arazzetti copricuscino assegnati alle manifatture attive ad Amburgo nel XVII secolo, di cui scarseggiano fonti e affidabili studi.

Possiamo confrontare l'arazetto con *David e Abigail* della collezione Zaleski (cat. 62, Forti Grazzini 2015) perché ha nella bordura inferiore lo stesso elemento decorativo: la presenza dei tulipani, introdotti nel 1630, ne conferma la datazione *post quem*. Fu proprio nei decenni successivi che nell'Europa centrale si diffuse la tulipomania, ovvero il gusto di rappresentare nelle arti decorative il tulipano.